



## **RASSEGNA STAMPA**

### **21-07-2016**

1. ILSOLE24ORE.COM Prevenzione e tumori: impreparati metà degli studenti italiani
2. GIORNALE Il tumore del colon è tra i più diffusi
3. MATTINO Batterio sintetico attacca il cancro e poi si autodistrugge
4. ADN KRONOS Batterio sintetico 'kamikaze' anticancro, produce farmaci e muore
5. QUOTIDIANO SANITA' Grazie a ovociti crioconservati speranza per gli 8mila under 40 colpiti da tumore ogni anno
6. MESSAGGERO Morto Fanelli, voleva la legge sull'eutanasia
7. STAMPA Int. Beatrice Lorenzin - "Non ci può essere obiezione di coscienza"
8. MESSAGGERO Prevenzione all'italiana: l'obbligo c'è le sanzioni no
9. AVVENIRE A rischio radiazione i medici che sconsigliano i vaccini
10. CORRIERE DELLA SERA Radiati i medici che sconsigliano i vaccini
11. LIBERO QUOTIDIANO Radiazione per i dottori che non fanno i vaccini
12. REPUBBLICA La stretta sui vaccini "Radiati i medici che li sconsigliano"
13. FARMACISTA 33 Mercato farmaci chiude semestre in calo, solo integratori in crescita
14. ITALIA OGGI Guerra aperta tra il ministro e le multinazionali del tabacco
15. GIORNO - CARLINO – NAZIONE Antidoto e malattie, sentenze choc «I giudici seguano la scienza»
16. ITALIA OGGI Anagrafe dei fondi, domanda di iscrizione al Minsalute
17. AVVENIRE Anche dopo trauma il cervello riesce a recuperare il linguaggio

<http://salute24.ilsole24ore.com/>

## Prevenzione e tumori: impreparati metà degli studenti italiani



I teenager non conoscono i principi di un'alimentazione sana e hanno convinzioni errate su fumo, sport e lampade solari

**La metà degli studenti italiani è impreparata in materia di prevenzione oncologica.** Il 32% dei teenager ritiene che le sigarette light non siano nocive, mentre il 54% pensa addirittura che le lampade solari aiutino a proteggere la pelle dalle scottature. È quanto emerge dal sondaggio "Quanto conosci le regole del benessere" condotto dall'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) nell'ambito della campagna "Non fare autogol". L'iniziativa, giunta alla 6° edizione, ha lo scopo di spiegare ai ragazzi **icorretti stili di vita.**

“Abbiamo girato l'Italia incontrando gli studenti delle superiori perché la vera **lotta al cancro** si deve iniziare sui banchi di scuola – ha spiegato Carmine Pinto, Presidente nazionale Aiom, durante la presentazione dei risultati della campagna -. Ben il 40% dei tumori è causato da scorretti stili di vita e fattori di rischio **modificabili**”.

### Leggi anche: Pasta e carne gli alimenti più gettonati dagli adolescenti

L'indagine, che ha coinvolto **10.547 adolescenti** che frequentano le scuole superiori, ha dimostrato che il 53% degli studenti italiani non conosce le principali norme di prevenzione dei tumori. Il 78% non sa che si dovrebbero consumare ogni giorno cinque porzioni di frutta e verdura. Il 32% pensa che le **sigarette light** non siano pericolose, mentre il 54% è convinto che le **lampade solari** incrementino la resistenza al sole e quindi possono rappresentare un “buon rimedio” contro le scottature.

Inoltre, il 40% del campione ritiene lo **sport** aumenti il livello di stress. Il 20,8% è in sovrappeso e il 3,7% risulta **obeso**. Il 33% dei quindicenni maschi dichiara di consumare **alcol** almeno una volta la settimana, mentre il 50% delle ragazze della stessa età afferma di aver già **fumato**.

### Leggi anche: Le cattive abitudini degli universitari tra fumo e sedentarietà

“Abbiamo trovato una scuola **non molto preparata** - ha concluso Pinto -. Nel resto del mondo occidentale si cerca di dare un'educazione nelle scuole, perché tutto questo impatta sulla salute della popolazione 20 anni dopo. Serve un intervento più organico di **tutti gli attori**, dai medici alle istituzioni”.

**COLPISCE OGNI ANNO OLTRE 52MILA ITALIANI**

## Il tumore del colon è tra i più diffusi Preveniamolo con esami tempestivi

### DIAGNOSI

Ricerca del sangue occulto e colonscopia sono fondamentali

■ Un milione di nuovi casi di tumore al colon e al retto nel mondo ogni anno. Solo nel 2015 in Italia sono stati diagnosticati 52mila casi, e nel 2012 si sono contati 19mila decessi. Negli uomini c'è una maggiore incidenza del tumore al colon. Nelle donne il primo tumore è quello della mammella, nell'uomo della prostata, ma se calcoliamo entrambi i sessi il tumore più ricorrente è proprio quello al colon.

Quello al colon retto è uno dei tumori a più alta incidenza in Italia e nel mondo, per entrambi i sessi, dopo quelli alla mammella e alla prostata, eppure sono pochissimi quelli che effettuano preventivamente test e screening per verificarne l'assenza. Una scelta, causata al contempo dalle lunghe trafale burocratiche e da una forte ignoranza del problema. Fare uno screening è fonda-

mentale: al momento le tecniche usate sono la ricerca del sangue occulto, colonscopia, colonscopia virtuale. La colonscopia è l'esame che offre le maggiori garanzie di attendibilità diagnostica, sia per specificità che per sensibilità, e consente l'asportazione di lesioni precancerose, come quelle dei polipi. La colonscopia virtuale effettuata con TAC offre alcuni vantaggi, come quello di non essere invasiva, però i costi purtroppo sono ancora elevati e non sempre permette di rivelare i polipi al di sotto dei 5 mm. A Roma, a Villa Pia un èrogetto per facilitare l'esame del sangue occulto fecale.

«Emerge forte l'esigenza di fare rete e sistema tra pubblico e privato per il cittadino. La nostra intenzione è quella di coinvolgere i medici di base sottolineando quanto sia importante la loro figura per l'orientamento in prima battuta del paziente», precisa Daniela Bottari, promotrice dell'iniziativa.

LC



# Batterio sintetico attacca il cancro e poi si autodistrugge

## Vita artificiale

È la prima applicazione pratica per il Dna costruito dall'uomo in laboratorio

## La ricerca

Esperimento riuscito sui topi colpiti dal tumore al colon ma è soltanto un primo passo

### Enrica Battifoglia

ROMA. Hanno raggiunto le cellule malate viaggiando nell'organismo di un topo malato di tumore, quindi hanno cominciato a produrre e a rilasciare il farmaco e poi si sono suicidati in massa e all'unisono, come kamikaze: sono entrati in azione i primi batteri sintetici, il cui Dna è stato progettato al computer per trasformarlo in un'arma anticancro.

Descritti sulla rivista Nature, i batteri sono stati ottenuti negli Stati Uniti, grazie alla collaborazione fra l'Università della California a San Diego e il Massachusetts Institute of Technology (Mit).

I batteri kamikaze sono il risultato del primo circuito messo a punto nel campo della biologia sintetica con l'obiettivo di portare questo settore verso la prima applicazione concreta.

Programmare il Dna dei batteri ha permesso non soltanto di trasformarli in fabbriche di farmaci, ma in una sorta di «bomba biochimica a tempo», capace di esplodere e autodistruggersi dopo avere attaccato il suo obiettivo. Questo processo di autodistruzione è particolarmente importante perché impedisce ai batteri di moltiplicarsi all'interno dell'organismo, con conseguenze rischiose. L'arrivo della biologia sintetica ha permesso infatti per la prima volta di programmare il loro ciclo vitale «in simultanea»: è un primissimo passo, ma significativo, per riuscire a trasfor-

marli in «farmaci viventi», hanno osservato i ricercatori coordinati da Jeff Hasty, che lavora tra l'Università della California a San Diego e il Mit.

I batteri, del genere Salmonella, sono stati resi inoffensivi e programmati in modo da attivare il processo naturale della lisi, con il quale la membrana che li protegge si disintegra causandone la morte. Sono stati somministrati per bocca a topi con il tumore del colon retto. I primi risultati sono stati positivi e indicano che, se somministrati insieme alla chemioterapia, i batteri kamikaze riducono l'attività del tumore e aumentano la sopravvivenza senza danneggiare le cellule sane.

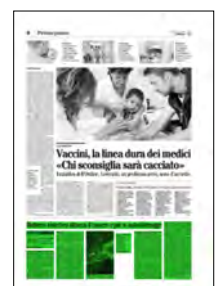
Positivo il giudizio di uno dei pionieri della biologia sintetica, Jim Collins, del Mit: «la ricerca è una dimostrazione brillante di come la teoria possa portare a progressi significativi nelle applicazioni cliniche». Il test sui topi, ha aggiunto, è una conseguenza del lavoro cominciato dieci anni fa dal gruppo di Hasty, sulla possibilità di sincronizzare il comportamento di un gruppo di organismi unicellulari. «Adesso - ha concluso Collins - il suo gruppo ha dimostrato sperimentalmente che è possibile controllare questo processo per ottenere un approccio terapeutico nuovo e realizzabile nella clinica».

La vita sintetica è arrivata così alla prima applicazione concreta. Era il 1956 quando Arthur Kornberg ha ottenuto in laboratorio la prima sintesi di Dna, un risultato premiato con il Nobel nel 1959. Da allora gli strumenti a disposizione dei genetisti sono diventati sempre più sofisticati. Nel 2007 il gruppo di un altro pioniere della vita sintetica, Craig Venter, ha riprodotto fedelmente in laboratorio il Dna di un batterio chiamato Mycoplasma mycoides, ottenendo la prima forma di vita semi-artificiale: Syn 1.0. Due anni più tardi, nell'agosto 2009, il Dna sintetico è stato trasferito in quello di un batterio simile, chiamato Mycoplasma capricolum, ottenendo Syn 2.0, la prima cellula naturale controllata da un programma genetico costruito in laboratorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Killer** Il batterio artificiale è in grado di produrre un medicinale anticancro



<http://www.adnkronos.com>

## Batterio sintetico 'kamikaze' anticancro, produce farmaci e muore



**Batterio sintetico trasformato in arma contro il cancro. Ingegnerizzato in laboratorio, produce un farmaco antitumorale** che rilascia con precisione fra le cellule malate, senza toccare i tessuti sani, **per poi autodistruggersi**. Il batterio è la 'creatura' programmata dai ricercatori dell'**università della California a San Diego** e del **Massachusetts Institute of Technology (Mit)**, che pubblicano i risultati su **'Nature'**.

L'équipe dell'ateneo californiano, coordinata da Jeff Hasty, professore di bioingegneria e biologia, ha ingegnerizzato il batterio per fargli produrre farmaci anti-cancro, ma anche per attivare un meccanismo di autodistruzione, per evitare che la colonia batterica si moltiplicasse e crescesse troppo. I colleghi del Mit lo hanno testato su modelli animali di metastasi al colon retto. **E' la prima applicazione terapeutica della biologia sintetica**, un approccio costruito in anni di studi, per colpire 'al cuore' il cancro minimizzando i danni ai tessuti circostanti.

Un **approccio "allettante"**, sottolinea Hasty, visto che la chemioterapia non sempre arriva in profondità, mentre i batteri possono colonizzare anche le parti più 'nascoste' del tumore. Non solo. I ricercatori hanno osservato che la combinazione di chemio e molecole prodotte dal batterio sintetico, riduce in maniera considerevole la neoplasia.

I ricercatori hanno creato un circuito - il primo in biologia sintetica in grado di raggiungere l'obiettivo di uccidere le cellule tumorali, ma anche di autodistruggersi - a

partire da una piccola molecola (**Ahl**), nota per coordinare l'espressione genica all'interno di una colonia di cellule batteriche. Il meccanismo attivato da questa molecola è stato utilizzato per sincronizzare le cellule: a questo punto l'equipe ha aggiunto un **gene killer** che spinge le cellule a dissolversi (lisi) al momento opportuno.

Insomma, **il batterio sintetico è un kamikaze, che dopo aver fatto il suo dovere rilasciando il farmaco, si uccide** per evitare di crescere troppo.

Tre diverse proteine sono state testate per valutare il loro potenziale anti-cancro. Secondo i test, sono più efficaci se usate in combinazione. I ricercatori hanno sperimentato l'azione dei batteri sintetici somministrandoli su topi con metastasi al fegato, insieme alla chemioterapia. L'approccio combinato ha aumentato la sopravvivenza delle cavie: nessuna è guarita, ma l'equipe ha osservato **un 50% di aumento dell'aspettativa di vita**, anche se è difficile prevedere quali effetti questo potrebbe nell'uomo. La strada, comunque, è tracciata.

Mercoledì 20 LUGLIO 2016

## Grazie a ovociti crioconservati speranza per gli 8mila under 40 colpiti da tumore ogni anno

Il Policlinico San Matteo di Pavia è uno dei centro di eccellenza multidisciplinare con un programma di ricerca dedicato allo studio delle migliori strategie e metodologie di crioconservazione dei gameti femminili e maschili al fine di preservarli fino alla completa guarigione dei pazienti. Per realizzare il progetto è stata avviata una raccolta di fondi necessari ad implementare la strumentazione, le tecnologie e le attività del Policlinico.

Avere un figlio dopo aver superato una diagnosi di tumore oggi è possibile e si può fare in piena sicurezza per mamma, papà e bambino. Sempre più donne giovani sconfiggono malattie che un tempo avrebbero spezzato ogni sogno di genitorialità: i tassi di guarigione da alcuni tumori raggiungono addirittura il 90%. I chemioterapici compromettono, spesso, la possibilità di una gravidanza in quanto provocano una menopausa precoce riducendo il numero di follicoli nelle ovaie. È quindi necessario intervenire congelando gli ovuli prima dell'inizio della terapia per poi procedere, a guarigione avvenuta, alla fecondazione in vitro. Ogni anno nel nostro Paese vi sono circa 8.000 cittadini under 40 (5.000 donne e 3.000 uomini) colpiti da tumore e, per far fronte a queste richieste, sono oltre 170 i centri di Procreazione Medicalmente Assistita che applicano non solo la fecondazione in vitro ma anche la crioconservazione.

Il Policlinico San Matteo di Pavia è uno dei centro di eccellenza multidisciplinare con un programma di ricerca dedicato allo studio delle migliori strategie e metodologie di crioconservazione dei gameti femminili e maschili al fine di preservarli fino alla completa guarigione dei pazienti. Con l'obiettivo di potenziare l'assistenza a pazienti oncologici o affetti da patologie severe che interferiscono con la fertilità futura nasce il progetto "Madri oltre il tempo della malattia" che si propone di fare ricerca e di mettere a disposizione le migliori competenze, le attrezzature e spazi dedicati. E, per realizzare il progetto ha avviato una raccolta di fondi necessari ad implementare la strumentazione, le tecnologie e le attività del Policlinico.

"La procreazione medicalmente assistita permette di prelevare in modo rapido e sicuro le cellule uovo e di conservarle intatte fino a quando la donna avrà superato la malattia e sentirà il desiderio di diventare madre - spiega Rossella Nappi, professore associato e responsabile del Centro di Ricerca per la Procreazione Medicalmente Assistita della Clinica Ostetrica e Ginecologica del San Matteo di Pavia -. Inoltre, non si deve dimenticare che anche i partner maschili si possono trovare a dover affrontare patologie i cui trattamenti mettono a rischio la fertilità futura e, pertanto, è possibile crioconservare il liquido seminale. Dare informazioni e creare consapevolezza su un tema così importante è un dovere del medico specialista in tema di fertilità per preservare la capacità riproduttiva in un Paese dove si programma di avere un figlio sempre più tardi e, dunque, con potenziali maggiori rischi e difficoltà".

È possibile contribuire al progetto accedendo alla piattaforma Universitiamo attraverso cui si possono sostenere, anche con un piccolo importo, progetti e attività di ricerca scientifica.

## Da due anni malato di Sla Morto Fanelli, voleva la legge sull'eutanasia

Aveva 56 anni e gli ultimi due li aveva trascorsi immobilizzato a letto a causa della Sclerosi Laterale Amiotrofica. Ma proprio quel suo letto era diventato il simbolo della battaglia per una legge sul fine vita. Max Fanelli è spento all'ospedale di Senigallia e la sua scomparsa riapre il dibattito sulla necessità di una legge che garantisca libertà di scelta anche nel morire. «È morto prima di vincere la sua battaglia sull'eutanasia. Doppio dolore», ha commentato la presidente della Camera Laura Boldrini, non senza suscitare polemiche. Max, Massimo all'anagrafe, aveva scoperto nel settembre 2013 di essere malato di Sla, stesso mese in cui veniva depositata la proposta di legge sull'eutanasia, sottoscritta da 70.000 italiani. Completamente paralizzato, attaccato a un respiratore e nutrito artificialmente, comunicava ormai solo con i movimenti di un occhio, suo unico punto di contatto col mondo. Nell'ultimo anno aveva ricevuto la visita di personalità delle istituzioni e della società civile e, anche attraverso la campagna #iostoconMax, aveva incitato il Parlamento ad avviare la discussione sul fine vita. Da ottobre, in polemica con la classe politica che accusava di «trascurare i morenti», aveva smesso le cure.



# “Non ci può essere obiezione di coscienza”

## Il ministro Lorenzin: a rischio la vita dei bambini



Intervista

MARIA CORBI  
ROMA

«Non ci può essere obiezione di coscienza sulla vaccinazione». Il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** saluta con favore la presa di posizione della Federazione degli ordini dei medici: sanzioni fino alla radiazione ai camici bianchi che li sconsigliano.

**Ministro, c'è però chi definisce questo atteggiamento poco rispettoso della libertà individuale.**

«Mi scusi ma su cosa si basa l'obiezione di coscienza in questo caso? I medici devono agire sottoponendosi all'evidenza scientifica. E tutta la comunità scientifica compat- ta denuncia il pericolo della

disinformazione sui vaccini. Le vaccinazioni sono l'elemento numero uno della prevenzione, hanno salvato miliardi di persone».

**In Italia le vaccinazioni calano in maniera costante dal 2012. Abbiamo perso la memoria storica rispetto alle malattie sconfitte dai vaccini?**

«Purtroppo si è iniziato a pagarne il conto. Questa paura medievale mette a rischio la salute dei nostri figli. Nel momento in cui un territorio non è più coperto ricompaiono malattie che sembravano debellate. E questo può provocare la morte anche di chi non si è potuto vaccinare per serie ragioni cliniche. Solo in un ambiente sicuro, dove si è protetti dall'effetto gregge, queste persone possono vivere la loro vita con normalità. Altrimenti un bambino che non può essere vaccinato deve restare a casa e non andare a scuola perché rischia di prendersi malattie pericolose come la pertosse o il morbillo, la meningite».

**Ecco la scuola, lei è favorevole all'obbligo di presentare il certificato vaccinale al momento dell'iscrizione?**

«E' una misura che stanno pensando di adottare alcune regioni. L'Emilia Romagna ha presentato una proposta una legge in tal senso. Già oggi i bambini non vaccinati dovrebbero essere segnalati all'Asl. Non puoi avere in una classe più di un tot di bambini non vaccinati perché questo mette a rischio la salute dell'intera classe.»

**L'obiezione sarà sempre la stessa: non si rispetta la libertà individuale, la libertà di scelta dei genitori.**

«Bisogna ricordarsi che la tua libertà finisce dove inizia la mia. E il compito delle istituzioni è quella di garantire la salute pubblica.»

**Ovviamente i suoi gemellini sono vaccinati.**

«Certo e non vanno ancora al nido perché non hanno l'età per proteggersi da meningite e morbillo e io ho paura.»

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Madre

Il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** ha partorito lo scorso anno due gemelli



ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

### Pericoli

Quando la copertura dei vaccini scende possono tornare malattie che si pensavano scomparse



# Prevenzione all'italiana: l'obbligo c'è le sanzioni no. E crescono gli obiettori

## IL FENOMENO

ROMA Nel nostro paese l'obbligo di vaccinarsi è una misura nata oltre cinquanta anni fa con lo scopo di fronteggiare malattie che avevano provocato migliaia di morti e molte sofferenze. Oggi l'obbligo vaccinale riguarda 4 delle 13 vaccinazioni offerte dal Servizio sanitario nazionale, mentre 9 sono quelle raccomandate dal [ministero della Salute](#) e quindi dalle Regioni e dalle Asl. Nel gruppo degli obbligatori, quindi gratuiti, rientra la vaccinazione antidifterica, antipolio-mielitica, antitetanica, antiepatite virale B. Tuttavia, questi vaccini, al momento, sono obbligatori solo sulla carta.

## LE SANZIONI

Infatti, circa 18 anni fa furono sospese le sanzioni per i genitori inadempienti, in quanto ritenute anacronistiche. All'epoca la copertura vaccinale era superiore al 95 per cento e non ci si preoccupava tanto che le persone dimenticassero i benefici della vaccinazione. Ora che invece il popolo dei «NoVac» si è fatto più numeroso, si sta pensando di prendere provvedimenti e rendere effettiva l'obbligatorietà. In effetti, i quattro vaccini obbligatori oggi sono arrivati a una copertura del 94,66 per cento nel caso della polio. Si è arrivati al 94,65 per cento per la difterite al 94,77 per cento per il tetano e al 94,58 per cento per la pertosse. I vaccini raccomandati sono invece quelli contro la pertosse, l'*Hemophilus influenzae*, il morbillo, la rosolia, la parotite, il meningococco C, lo pneumococco, l'influenza e il papillomavirus. Molte regioni offrono gratuitamente anche questi vaccini, ad eccezione dei nuovi, ovvero quelli contro la meningite da meningococco.

## I RACCOMANDATI

Gli esperti consigliano fortemente di immunizzarsi anche contro queste malattie, che possono avere ancora gravi conseguenze sulla salute pubblica. Eppure anche per i vaccini raccomandati si è assistito a un calo analogo a quello dei vaccini obbligatori. Questo ha portato, ad esempio, le vaccinazioni per il morbillo – che in alcuni casi può essere anche mortale – pertosse e rosolia a una copertura di appena l'86 per cento della popolazione infantile. In pratica, non vengono raggiunti gli obiettivi posti nel precedente piano vaccinale, quello per gli anni 2012-2014. Secondo il piano, infatti, per prevenire la diffusione delle malattie per cui è prevista la vaccinazione obbligatoria bisogna arrivare a una copertura superiore al 95 per cento. Quota, questa, che si sperava di raggiungere anche con la vaccinazione raccomandata.

## LA PAURA IRRAZIONALE

Questo calo è certamente dovuto a quella che esperti hanno definito «paura irrazionale». Eppure, «i vaccini sono la migliore assicurazione sulla vita dell'umanità», sottolinea Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas e docente di Humanitas University, nonché autore del libro «Immunità e vaccini», edito da Mondadori. «L'Organizzazione mondiale della sanità – continua Mantovani – ha stimato che, grazie ai vaccini, vengono salvate 5 persone ogni minuto. Inoltre, i vaccini sono l'intervento medico a basso costo che più di tutti ha cambiato la nostra salute». Infine, l'esperto ricorda che vaccinare i propri figli è un importante gesto di solidarietà nei confronti dei più deboli che non possono immunizzarsi per motivi medici e che rischiano la vita a causa del calo delle vaccinazioni.

**Val. Arc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ordine dei medici Stretta sui vaccini Chi li sconsiglia rischia la radiazione

VITO SALINARO

Il medico che sconsiglia i vaccini commette «un'infrazione deontologica» grave e rischia procedimenti disciplinari (alcuni già in corso) che possono arrivare fino alla radiazione. Parla chiaro il "Documento sui vaccini" della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) presentato ieri a Roma e che esclude solo casi specifici.

A PAG. 11. COMMENTO DI SIRONI A PAG. 2

# A rischio radiazione i medici che sconsigliano i vaccini

## *Gli Ordini professionali: è violazione deontologica*

VITO SALINARO

Il medico che sconsiglia i vaccini commette «un'infrazione deontologica» grave e rischia procedimenti disciplinari (alcuni già in corso) che possono arrivare fino alla radiazione. Parla chiaro il "Documento sui vaccini" della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) presentato ieri a Roma e che esclude solo casi specifici, «quali ad esempio alcuni stati di deficit immunitario».

Del resto, la «diffidenza verso le istituzioni» favorita da «imbonitori», da teorie del «complotto», dal ruolo «fuorviante dei medici "alternativisti"» e dalla presenza sui media di «ciarlatani che vantano scoperte rivoluzionarie, che curano malattie incurabili e che si lamentano di essere avversati e marginalizzati dall'alleanza tra scienza e multinazionali dedite al profitto», ha indotto gli ordini professionali ad una presa di posizione senza precedenti finalizzata, come spiega il segretario della Federazione, Luigi Conte, a contrastare i movimenti "antivax" e a ricomporre la frattura tra «scienza e società». Una dichiarazione di intenti che punta a coinvolgere non solo camici bianchi e pazienti (spesso illusi da «invenzioni truffaldine» presentate in Rete) ma anche decisori pubblici, legislatori, comunicatori e magistrati. A proposito di questi ultimi, la Fnomceo auspica pure «il superamento del disallineamento tra scienza e diritto», e chiede ai giudici di «recepire, nelle sentenze in tema di salute, la metodologia della evidenza scientifica».

Insomma, vanno fugati i dubbi sui vaccini che, «proteggendo il singolo dalla possibile comparsa di gravi malattie», tutelano la comunità attraverso il cosiddetto «effetto gregge, che si realizza quando una percentuale compresa tra l'85 e il 96, induce una riduzione fino alla cessazione della circolazione degli agenti patogeni». Non è un mistero che queste buone pratiche abbiano consentito di salvare centinaia di milioni di vite.

I vaccini, rileva la presidente della Fnomceo, Roberta Chersevani, oltre ad essere i farmaci «più severamente controllati e garantiti», sono nella storia della medicina «gli interventi più efficaci mai resi disponibili per l'uomo». Ed è forse proprio la «scomparsa del confronto quotidiano con le conseguenze mortali o invalidanti di tante malattie, dovuta alla scoperta dei vaccini e delle terapie antibiotiche – prosegue –, che ha indotto la cittadinanza a credere che il successo sulle malattie infettive fosse definitivo».

Il documento interpella il governo perché favorisca in tutti i modi le vaccinazioni anche attraverso provvedimenti che «accertino validamente il dissenso dei genitori, l'assunzione di responsabilità rispetto ai rischi dei figli, la impossibilità a frequentare la scuola durante i periodi epidemici, la non iscrivibilità all'asilo nido, ed eventualmente l'assicurazione contro danni da mancata vaccinazione». Ancora, il testo dei medici affronta il «disinteresse per la scienza», che «si manifesta anche con il sottofinanziamento della ricerca, con la fuga dei cervelli e con il successo di improvvisati guaritori».

Per il ministro della Salute, [Beatrice Lorenzin](#), il documento «riafferma in modo forte la volontà di essere dalla parte dei bambini e genitori per sconfiggere la piaga della paura medievale della vaccinazione», il cui calo «è preoccupante e mette a rischio la salute dei nostri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Radiati i medici che sconsigliano i vaccini

La linea dura dell'Ordine per fermare il calo della profilassi. **Lorenzin**: paure medievali

di **Margherita De Bac**

Un freno al crollo delle vaccinazioni. Troppo pericoloso non fare la profilassi come antimorbillo, rosolia e pertosse. Si rischia che l'intera comunità possa esserne danneggiata. E allora l'Ordine dei medici ha deciso la linea dura. Saranno puniti i medici che sconsigliano i vaccini. Con un crescendo di sanzioni che possono arrivare fino alla radiazione. La ministra **Lorenzin**: dalla parte di genitori e bimbi.

a pagina **21 Bazzi**

## L'Ordine contro i medici anti-vaccini

«Pronti a intervenire, fino alla radiazione». **Lorenzin**: sono misure a difesa delle famiglie

**ROMA** Le vaccinazioni sono in spaventoso calo, scese sotto la soglia dell'80% le cosiddette non obbligatorie (ma è termine non più attuale) come anti morbillo, rosolia e pertosse. È a rischio la sicurezza di bambini, e di adulti, che non hanno effettuato le punture. Vacilla la «copertura di gregge» che garantisce le difese dell'intera comunità, compresa la minoranza storicamente non favorevole alla profilassi.

Ecco allora che la Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) scende in campo. Una presa di posizione forte e coraggiosa contro i colleghi che non sostengono o addirittura si oppongono a uno strumento di salute pubblica fondamentale.

«Saranno sanzionati se il loro comportamento verrà giudicato negativamente dalle commissioni disciplinari», annuncia Roberta Chersevani, presidente dei circa 100 mila medici italiani. I livelli di eventuali provvedimenti al termine di una lunga fase

istruttoria sono quattro: audizione, censura, sospensione, radiazione.

La controffensiva parte dunque dall'interno della categoria, un fuoco amico, perché è qui che si trovano alcuni degli ostacoli alla diffusione della buona immagine della prevenzione di malattie infettive. «Sono convinta che ognuno di noi possa persuadere anche i genitori più ostili», aggiunge la radiologa.

Il documento è esplicito: «Solo in casi specifici quali ad esempio alcuni stati di deficit immunitario, il medico può sconsigliare un intervento vaccinale. Per il resto, il consiglio di non farlo, in particolare se fornito al pubblico con qualsiasi mezzo, costituisce infrazione deontologica». Chiaro riferimento a chi rilascia interviste contrarie in televisione.

Si ribadisce poi che secondo la Costituzione la tutela della salute dell'individuo rappresenta un interesse della collettività. I vaccini, inoltre, producono il cosiddetto «effetto

gregge» che si realizza quando una percentuale variabile tra 85% e 96% limita fino a inibirli del tutto la circolazione di virus e batteri.

La ministra della Salute **Beatrice Lorenzin** negli ultimi mesi ha denunciato più volte il rischio: «Il documento della Fnomceo è molto importante e riafferma il modo forte la volontà di essere dalla parte di genitori e bambini». Nella relazione di accompagnamento al nuovo piano vaccini (a giorni il via libera) si fa riferimento alla necessità di un intervento sui non vaccinatori da parte degli Ordini.

Alberto Villani vicepresidente della società italiana di pediatria: «Chi non vuole usare lo strumento dei vaccini, efficace e collaudato, non faccia il medico ma lo stregone. La libertà di scelta ha senso se riguarda le pratiche riconosciute dalla comunità scientifica».

**Margherita De Bac**

mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Perché si

## «Chi non segue la scienza deve essere sanzionato»



Alberto Mantovani è Direttore scientifico dell'Istituto Humanitas



Negli Usa chiedono i certificati vaccinali per essere ammessi a scuola. Una tutela per tutti

Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'Humanitas, insegna patologia generale e immunologia alla facoltà di medicina: «In passato mi limitavo a enunciare i principi dei vaccini, oggi ho rafforzato l'insegnamento con corsi dedicati. La mia battaglia la porto avanti con gli studenti, non abbiamo fatto abbastanza per prepararli e renderli pienamente consapevoli della loro importanza».

**Le sembra giusto sanzionare i colleghi che non promuovono questa pratica o la sconsigliano ai genitori?**

«È dovere morale dell'Ordine dei medici mantenere un atteggiamento rigoroso nei confronti degli iscritti che fanno una propaganda contraria. Non c'è spazio in questo campo per l'obiezione di coscienza. Deve prevalere la responsabilità morale di tutelare la salute dei pazienti indifesi. Pensiamo a un bambino troppo piccolo per agganciare la cintura del seggiolino da solo. Sono gli adulti a intervenire al posto suo».

**Giusto sanzionare fino alla radiazione?**

«Se il medico propaganda le sue idee in televisione, ad esempio, o attraverso i media deve essere sanzionato in modo forte perché significa che il suo comportamento non è compatibile con la professione. Equivarrebbe a promuovere le sigarette, dannose alla sa-

lute, come è scientificamente provato. Sostenere l'opposto è immorale. E questo vale sia per chi lavora nel servizio pubblico sia nel privato».

**Spieghi alle famiglie per quale motivo è un azzardo sottrarsi alla prevenzione?**

«I vaccini sono la cintura di sicurezza dell'automobilista, il casco dei motociclisti, il seggiolino dei bambini. Chi si vaccina protegge i più deboli e penso ai 1.500 bambini malati di cancro e agli altri trapiantati o con malattie ematologiche che non possono fare la pipì perché hanno un sistema immunitario debolissimo. Qui non è in ballo solo il problema della salvaguardia dei propri nipotini, ci va di mezzo la salute dei loro amichetti malati».

**Negli Stati Uniti si sta diffondendo l'obbligo di presentare il certificato vaccinale per l'ammissione a scuola. Un'ipotesi che in Italia ha fatto gridare allo scandalo. È d'accordo?**

«Pienamente d'accordo. La situazione si era fin troppo ammorbidita. Venivano ammessi a scuola i figli di genitori obiettori per motivi non medici. Anche gli Stati Uniti hanno cominciato ad avere seri problemi. Le malattie infettive possono uccidere. Così dalla California al Mississippi sono state reintrodotte le vecchie misure».

**M.D.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Perché no

«Punire non serve  
Bisogna informare di più»

Gaetano Maria Fara è Professore Emerito di Igiene all'Università La Sapienza



Difficile mettere in pratica questo sistema. Interventi per aiutare scelte consapevoli

**A mali estremi, estremi rimedi. Così l'Ordine nazionale dei medici ha deciso sanzioni, fino alla radiazione, per i medici che non prescrivono le vaccinazioni. Esagerato?**

«Il Codice deontologico non parla espressamente di vaccinazioni — puntualizza Gaetano Maria Fara, igienista e professore Emerito all'Università La Sapienza di Roma — anche se il capitolo 15 recita: "Il medico non deve sottrarre la persona assistita a trattamenti scientificamente fondati e di comprovata efficacia". Come, appunto, i vaccini. Ma mi chiedo come, nella pratica, si potrà agire. Perché il problema è un altro, è quello dell'informazione e delle scelte consapevoli».

**In Italia, però, si arriva sempre all'imposizione. I magistrati chiedono risarcimenti per genitori di bambini autistici, sulla scorta di false ricerche che stabilivano un nesso fra vaccino e malattia. Oggi l'Ordine professionale (che esiste solo da noi) prende una posizione «punitiva». Professor Fara, e i medici che cosa fanno?**

«Dovrebbero suggerire ai propri pazienti il meglio, sulla base delle prove scientifiche. Chi, invece, agisce sulla scorta della sua personale esperienza empirica, diventa uno stregone».

**Però ci si mettono anche i pazienti.**

«È vero, oggi sono le classi sociali medio-alte che rifiutano le vaccinazio-

ni. È l'onda lunga del "naturale a tutti i costi", vegetarianesimo compreso».

**Occorrerebbero, cioè, più informazioni (corrette) e meno sanzioni.**

«Nella Regione Veneto, che ha abolito da sette anni l'obbligatorietà dei vaccini, il tasso di copertura rimane elevato, proprio grazie a un programma di informazione, senza sanzioni».

**Ma c'è anche un altro sistema: non accettare i bambini non vaccinati a scuola.**

«È un metodo adottato anche negli Stati Uniti. Sa un po' di ipocrisia».

**Si profila un altro problema. Quali saranno le responsabilità, anche legali, di un medico, quando non prescrive una vaccinazione?**

«Qui può intervenire la magistratura. A meno che non si documenti che un bambino ha gravi controindicazioni alla vaccinazione (per esempio se è immunodepresso) il medico rischia».

**Quindi il medico si assume sempre delle responsabilità.**

«Certo».

**Ma anche i genitori sono a volte chiamati in causa.**

«Sì, per esempio l'Australia ha sospeso tutti i benefici sanitari per i genitori che rifiutano le vaccinazioni per i figli. È la *no jab no pay law*: niente vaccino, niente pagamenti».

**Adriana Bazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro **Lorenzin**: «Testo molto importante»

# Radiazione per i dottori che non fanno i vaccini

*L'ordine dei medici: «Chi li sconsiglia rischia di essere espulso dall'albo»  
Messaggio anche ai giudici permissivi: «Non fomentare azioni scorrette»*

## LE PROPOSTE

### INFORMAZIONE

Col documento si propone di intensificare la campagna pro-vaccinazioni al personale sanitario, di valorizzare il ruolo del medico nella promozione degli antidoti e di migliorare la comunicazione per i cittadini-utenti.

### NASCITA E SCUOLA

Divulgare l'importanza dei vaccini nei primi mesi di vita per prevenire patologie potenzialmente gravissime e assicurare un efficiente sistema di avviso e di richiamo degli appuntamenti vaccinali. I medici propongono anche il divieto dei figli a frequentare la scuola durante i periodi epidemici e la non iscrivibilità all'asilo nido.

### SENZA COPERTURA

Tra le proposte anche quella di sollecitare il governo ad adottare provvedimenti per estendere le vaccinazioni a chiunque sia presente sul territorio nazionale attraverso i mass media.

### CLAUDIA OSMETTI

■ ■ ■ E niente, a cercare di far chiarezza sulla questione vaccini-sì-vaccini-no ora ci pensa la federazione degli ordini dei medici. «Il consiglio di non vaccinarsi, in particolare se fornito al pubblico con qualsiasi mezzo, costituisce infrazione deontologica». Tradotto: i camici bianchi che sconsigliano i vaccini infrangono il codice deontologico di medici e dottori e quindi rischiano un procedimento disciplinare. Radiazione inclusa. Lo dice, che più chiaro non si può, proprio il segretario Luigi

Conte: «Siamo pronti a fare la nostra parte, sono già in corso e sono stati fatti procedimenti disciplinari per medici che sconsigliano i vaccini. Si può arrivare anche alla radiazione».

Insomma, dopo anni di polemiche e analisi di scienziati più o meno improvvisati, ora a chiarire i termini della questione ci pensano i diretti interessati. Ossia i medici. E in un documento redatto ad hoc si legge pure che i giudici dovrebbero evitare di «fomentare comportamenti scorretti e non compatibili con il vivere sociale», favorendo invece «il superamento dell'evidente disallineamento tra scienza e diritto». Intendiamoci: nell'annosa questione sui vaccini la parola fine è ancora lontana dall'essere scritta. Da una parte ci sono genitori preoccupati che evitano di vaccinare i propri figli per paura di malattie come l'autismo, dall'altra c'è la stragrande maggioranza della comunità scientifica che fa fronte comune nello smentire determinati effetti collaterali. Tuttavia il documento approvato ieri (che ammette la possibilità di evitare il vaccino «solo in casi specifici», come alcuni stati di deficit immunitari) ha il consenso unanime del Consiglio nazionale dei camici bianchi. Ed è già qualcosa. «Ritengo molto importante il testo sulle vaccinazioni - commenta il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin** - si tratta di una voce molto forte per riaffer-

mare la volontà di essere dalla parte dei bambini contro la paura della vaccinazione che è la base della sanità pubblica». E a parlare di «falsa percezione» in tema di vaccini è anche Maurizio Grossi, coordinatore della Consulta deontologica della federazione: «Parte dell'opinione pubblica pensa che siano superflui e inutili, per questo abbiamo voluto questo documento con forza». Già. Il cosiddetto «popolo antivax», c'è da immaginarselo, non avrà preso benissimo la posizione dei medici. Anche perché in quelle cinque paginette fitte fitte si indica pure la necessità di «sostenere tutte le normative regionali e nazionali tendenti a riaffermare la necessità della vaccinazione», come l'obbligo per l'ammissione agli asili nido che, a oggi, è presente solo in Emilia Romagna. E se da un lato c'è in ballo il diritto alla salute e la libertà di scelta (che però in casi simili coinvolge necessariamente anche soggetti terzi), dall'altra i medici italiani scrivono che «secondo la Costituzione la tutela della salute dell'individuo rappresenta un interesse della collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La polemica

# La stretta sui vaccini “Radiati i medici che li sconsigliano”

L'Ordine: così si infrange il codice deontologico  
Il ministro **Lorenzin**: “Bene, il calo è preoccupante”

Il documento di 5 pagine approvato all'unanimità dal consiglio nazionale sulle sanzioni da applicare

MICHELE BOCCI

Sconsigliare le vaccinazioni, quelle pediatriche e quelle degli adulti, è un'infrazione deontologica e il dottore che la compie rischia sanzioni, fino alla radiazione. Il tema sanitario al centro in questi anni delle polemiche più violente, la strategia di salute pubblica presa di mira da un universo di professionisti e genitori che grazie alla Rete alimenta sospetti e paure, viene affrontato in un documento dalla Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo). Cinque pagine molto decise approvate all'unanimità dal consiglio nazionale, per ribadire l'importanza dei vaccini, spiegare come mai sono in crisi, con un calo importante delle coperture, e indicare le strade da percorrere per recuperare terreno. E poi la chiusura: «Solo in casi specifici, quali ad esempio alcuni stati di deficit immunitario, il medico può sconsigliare un intervento vaccinale. Il consiglio di non vaccinarsi nelle restanti condizioni, in particolare se fornito al pubblico con qualsiasi mezzo, costituisce infrazione deontologica». Da punire come? Lo spiega a voce Luigi Conte, segretario di Fnomceo. «Abbiamo

dato un indirizzo di massima agli Ordini provinciali, che hanno poi competenza sulle sanzioni da applicare, se lo riterranno, fino alla radiazione». Conte spiega così come mai alcuni suoi colleghi si oppongono all'uso dei vaccini. «Sono molto ideologizzati e talvolta non abbastanza documentati scientificamente. Le convinzioni personali sono rispettabili ma non si possono imporre agli altri».

Nei mesi scorsi il ministero alla Salute, l'Istituto superiore di sanità e le Regioni hanno preso in vario modo posizione a favore dei vaccini. In Emilia, ad esempio, è stata scritta una legge per vietare l'ingresso al nido ai bimbi non vaccinati. Ora si muovono anche i professionisti. A stendere il documento è stato il presidente dell'Ordine di Firenze, Antonio Panti. Proprio lui presto potrebbe trovarsi, con la sua commissione disciplinare, ad affrontare un procedimento contro un professionista che invita i suoi pazienti a non vaccinare i figli. L'istruttoria sul caso è conclusa, presto si deciderà se andare avanti. Ma in Italia, ad esempio in Emilia, ci sono altri casi di medici la cui posizione viene valutata dai loro Ordini provinciali. «Ci sono già provvedimenti disciplinari in corso — conferma la presidente di Fnomceo, Roberta Chervesani — e questo indica che c'è la consapevolezza che questi colleghi devono essere ascoltati per capire il perché di determinati

atteggiamenti e per decidere la sanzione a cui verranno eventualmente sottoposti».

Nel documento si appoggia anche l'idea dell'Emilia e più in generale si invitano le istituzioni a predisporre leggi per accertare formalmente il dissenso dei genitori e fargli assumere la responsabilità rispetto ai rischi dei figli. Si ipotizza di non far frequentare la scuola ai non vaccinati durante i periodi di epidemia e anche di predisporre una «assicurazione contro i danni da mancata vaccinazione». Inoltre si propone di chiamare i non vaccinati quando compiono 18 anni per «illustrare la loro situazione immunitaria e raccogliere il loro orientamento decisionale». E, ancora, si invita il ministero della Sanità a presentarsi in giudizio (come in effetti già avviene nella maggior parte dei casi) quando un magistrato riconosce la correlazione tra vaccinazione e autismo. Il ministro **Beatrice Lorenzin** ieri ha così commentato il documento Fnomceo. «È estremamente importante, si tratta di una voce molto forte dal mondo scientifico che riafferma in modo forte la volontà di essere dalla parte dei bambini e genitori per scongiurare la piaga della paura medievale della vaccinazione. Il calo delle vaccinazioni è preoccupante e mette a rischio la salute dei nostri figli».

PRODUZIONE RISERVATA



<http://www.farmacista33.it/>

## Mercato farmaci chiude semestre in calo, solo integratori in crescita



Il primo semestre dell'anno si chiude con un valore di mercato in farmacia pari a 12,7 miliardi di euro in calo dell'1,7% rispetto al 2015, e a fronte di un trend negativo dei farmaci a prescrizione e di libera vendita, il comparto degli integratori registra un +7,1%. A delineare il quadro dei primi sei mesi del 2016 rispetto al precedente anno sono i dati diffusi da Ims Health Italia raccolti su un campione di 8.000 farmacie distribuite su tutto il territorio nazionale.

Il totale dei farmaci etici, di autocura e il segmento commerciale avevano registrato a maggio segno positivo di un punto percentuale ma nel complesso ora risulta in decrescita rispetto al 1° semestre 2015. In particolare, i farmaci a prescrizione perdono il 2,7% mentre resta stabile in termini di giro d'affari il comparto di libera vendita (5,1 miliardi di euro, -0,2% a valori) - che comprende farmaci di autocura e segmento commerciale (cosmetici, integratori e parafarmaci) - pur registrando un calo marcato dei consumi (-1,4%). Secondo i dati raccolti a pesare sul mercato dei farmaci di autocura, che perdono il 4,1%, «particolarmente negativo» è stata la debole stagionalità. Gli integratori segnano un trend positivo (+7,1%), con «risultati superiori all'andamento generale per vitamine, ginecologici-urologici e apparato circolatorio». Si registra una leggera flessione, nei consumi e nel fatturato, anche per i prodotti di bellezza (-0,6%); in questo mercato sono in controtendenza i prodotti femminili, con fatturati stabili (0,1%) grazie al contributo delle creme viso in volumi (4,2%) e valori (4,5%). Risultati positivi anche per i prodotti per l'igiene e la cura della persona, con trend in crescita sia in volumi (+2%) che in valori (+2,5),

IN FRANCIA

## Guerra aperta tra il ministro e le multinazionali del tabacco

Corsentino a pag. 13

Nella sua lotta contro il fumo il ministro della salute vuole vietare la vendita dei marchi più famosi

# Francia, sigarette alla ghigliottina

## Le multinazionali del tabacco chiedono 20 mld di danni

da Parigi

GIUSEPPE CORSENTINO

**P**erché aspettare il 20 novembre, quando entrerà in vigore il nuovo Codice della sanità che autorizza la vendita solo dei pacchetti di sigarette no logo, tutti dello stesso colore (verde oliva, pantone 448C come impone il decreto attuativo) senza nessun riferimento alla marca tranne una scritta quasi microscopica (carattere helvetica 14, pantone grigio), se si possono vietare da subito alcune marche, le più popolari e le più amate dai fumatori, come le Gitanes e le Gauloises, le Marlboro Gold e le Lucky Strike, ricorrendo a una interpretazione di certe regole (abbastanza restrittive, diciamo pure) dello stesso *Code de la santé publique* a proposito di marketing e di comunicazione dei prodotti?

La ministra della sanità, **Marisol Touraine**, socialista, figlia del famoso sociologo **Alain** (il teorico della globalizzazione), che dal 2014 conduce una battaglia feroce, senza tregua, contro le multinazionali del tabacco (che ritiene responsabili delle 78 mila morti all'anno per cancro ai polmoni) e che è riuscita a imporre (anche al Consiglio di stato) la norma sul pacchetto no logo, ha deciso di fare un altro passo avanti nella lotta al tabagismo: vietare la vendita di alcune marche di sigarette la cui percezione nell'immaginario dei fumatori è talmente forte, talmente radicata, talmente suggestiva da spingerli a comprarle, anche con il pacchetto neutro, e a fumarcele, naturalmente.

Lo strumento giuridico che sta alla base di questa decisione ministeriale, per ora solo annunciata ma di assai probabile applicazione conoscendo la determinazione della Touraine, è l'articolo 21 del *Code de la santé* il quale stabilisce che sui pacchetti non ci deve essere «*aucun élément qui contribue à la promotion su tabac en donnant une impression erronée quant aux caractéristiques du produit...*», insomma, non ci deve essere nessun elemento suggestivo che faccia distrarre i consumatori-fumatori dalle vere caratteristiche (naturalmente, pessime per la salute) delle sigarette.

Il *truc*, come si dice qui in Francia, il pretesto per vietare la vendita di alcune marche sta proprio in un'interpretazione severa, anzi severissima, di questa *impression erronée* indotta nell'immaginario dei consumatori non solo dalla comunicazione ma già dal nome stesso della marca.

La direzione generale del ministero ha già fatto un elenco di queste suggestioni che possono, diciamo così, distrarre il fumatore dal considerare l'estrema pericolosità delle sigarette. Nel rating del marketing cattivo (secondi i criteri salutistici della Touraine) ci sono: la mascolinità, la virilità, la femminilità, la giovinezza, il successo sociale, la forma fisica. Tutti valori da evitare quando si parla di tabacco e di sigarette.

Peccato che le Gauloises e le Gitanes siano associate da sempre ai valori della mascolinità e della virilità (basta pensare a **Humphrey Bogart** e alla sua eterna sigaretta pendula): che le Marlboro Gold, che hanno preso il posto delle Marlboro

Light vietate dal 2003, siano il simbolo del successo sociale; e che le Vogue siano una specie di icona della femminilità e della forma fisica, così come le Lucky Strike sinonimo di virilità e, ancora una volta, di successo.

Ecco sulla base di queste associazioni di marketing, chiamiamole così, la ministra francese potrebbe vietare da subito la commercializzazione delle Gauloises e di tutte le altre marche. In che modo? Rifiutandosi di firmare il decreto trimestrale che fissa i prezzi dei pacchetti e ne autorizza la commercializzazione. Fino a pochi mesi fa, per promulgare il decreto, bastava la firma del ministro del bilancio. Dal 10 giugno ci vuole anche la firma del numero uno della sanità. Che può negarla se alcune marche non rispettano le regole di un marketing severo e trasparente (che, a pensarci bene, è l'esatto contrario del marketing).

E che la Touraine possa davvero decidere in questo senso è un pericolo talmente reale che le multinazionali del tabacco, la British American Tobacco, la Philippe Morris, la Japan Tobacco International e la Seita, l'ex monopolio pubblico dei tabacchi diventata una filiale dell'Imperial Tobacco in-



glesi, hanno scritto una lettera preoccupatissima al capo del governo, **Emmanuel Valls**, e al presidente **François Hollande**, «*au regard de la gravité et de l'urgence de la situation*», vista la gravità delle decisioni che la Touraine si accingerebbe a prendere.

**Fino ad oggi né il premier né il presidente** hanno risposto. Ma, da quanto trapela da Matignon e dall'Eliseo, anche loro sono preoccupati. Se l'oukase della ministra della salute diventasse reale, per il bilancio dello stato non sarebbe proprio una passeggiata di salute (detto senza ironia). Le richieste d'indennizzo da parte dei big mondiali del tabacco potrebbero superare i 20 miliardi di euro. Risorse pubbliche andate in fumo.

**@pippocorsentino**



**Marisol Touraine, ministro della salute, spiega il suo piano contro il fumo**



# Antidoto e malattie, sentenze choc «I giudici seguano la scienza»

*Gli esperti: sbagliato creare qualunque legame con l'autismo*

## La proposta: richiamare gli adulti suscettibili di contagio

La Federazione ordini dei medici ha proposto di richiamare, al raggiungimento della maggiore età, i soggetti non vaccinati, per informarli sulle loro condizioni immunitarie, suscettibili di contagio

## «Impugneremo i verdetti dal primo grado di giudizio»

La Fnomceo, nel caso di sentenze che stabiliscono una correlazione tra vaccini e autismo, che la scienza ha ormai smentito, chiederà di impugnare questi provvedimenti fin dal primo grado di giudizio

### L'ALTALENA

Inchieste archiviate e risarcimenti concessi  
Manca omogeneità di giudizio



Pregiudizi e leggende

La paura del vaccino, secondo il rapporto Fnomceo, è alimentata dai gruppi di discussione attivi su internet  
Matteo Massi

LA SCIENZA può essere anche un'opinione. A dirlo non sono, ovviamente, gli scienziati. Ma alcuni giudici con sentenze che continuano a far discutere. Soprattutto quando si parla di vaccini. La pietra tombale sulla correlazione tra vaccini e autismo sembrava averla messa la procura di Trani. Non più tardi di un mese fa. A due anni dall'esposto presentato dai genitori di due bambini, pazienti di uno dei medici tra più agguerriti sul fronte anti vaccini, aveva archiviato tutto. Nessuna correlazione. D'altronde se l'ormai famigerato studio inglese di Andrew Wakefield era stato sconfessato dalla comunità scientifica, già a ridosso della pubblicazione su Lancet nel 1998 e immediatamente ritirato

perché basato su pochi pazienti, un motivo ci sarà. Tra l'altro lo stesso Wakefield era stato radiato dall'ordine dei medici per come aveva condotto lo studio in questione. Ma chiaramente nonostante il parere degli esperti sia pressoché unanime al riguardo, corroborato anche dai risultati del report dell'Oms del 2002 – non esiste correlazione tra autismo e vaccini – quella dietrologia, un po' complottista, trova sempre il suo sfogo in Rete. E continua a fare breccia.

**COSÌ** non ci si fida della scienza, anche se è sua competenza stabilire e verificare la funzionalità del vaccino, ma si corre in tribunale. E nelle aule giudiziarie si continua a dibattere di questi temi, mentre crolla in maniera verticale il numero dei bambini vaccinati in Italia (è sotto il 95%, considerata la soglia di sicurezza per gli obbligatori), con tutte le conseguenze del caso: recrudescenze di malattie del passato che sembravano essere sparite proprio grazie al vaccino, come il morbillo o la stessa tubercolosi.

Così mentre la procura di Trani sembrava mettere la pietra tombale sulla questione, a centinaia di chilometri, più a sud, in Sicilia il Tar imponeva al ministero della Salute di risarcire un ragazzo autistico che fece il vaccino tetravalente (difterite, tetano, pertosse ed epatite B) nel 2000. Nel caso specifico il giudice si era basato su una

vecchia relazione. Ma andando indietro nel tempo si trova una sentenza simile: 2012, il giudice del lavoro riconosce il risarcimento alla famiglia di un bambino che era stato vaccinato, perché l'autismo sarebbe stato collegato al vaccino trivalente. Tre anni dopo la corte d'Appello di Bologna ribalta tutto. Antonio Ferro, medico responsabile del sito vaccinarsi.org, allarga le braccia: «Il problema di fondo è che non c'è modo di avere un'interpretazione unica con la magistratura».

**EPPURE**, nonostante i vaccini continuino a finire sotto accusa, le parole dell'Oms sembrano invece scolpite nella pietra: «I dati epidemiologici disponibili indicano che non vi sono prove di un legame tra morbillo-parotite-rosolia (Mmr) e disturbi dello spettro autistico. Studi precedenti che suggerivano un nesso di causalità si sono poi rivelati gravemente fallaci. Non ci sono neanche prove che suggeriscono che qualsiasi altro vaccino dell'infanzia possa aumentare il rischio di disturbi dello spettro autistico». Ma non basta mai e così la scienza rischia spesso di diventare un'opinione.



IL RINNOVO CONSENTIRÀ AI PROFESSIONISTI LA DEDUCIBILITÀ INTEGRALE DEI CONTRIBUTI ANCHE PER IL 2017

## Anagrafe dei fondi, domanda di iscrizione al Minsalute

È già partita richiesta di rinnovo iscrizione all'Anagrafe dei fondi sanitari integrativi. Lo scorso 20 luglio, attraverso la piattaforma Sif del ministero della Salute, Cadiprof ha inviato la domanda che consentirà ai datori di lavoro-professionisti la deducibilità integrale dei contributi anche per il 2017. La Cassa di assistenza sanitaria degli studi professionali, infatti, soddisfa i requisiti richiesti dalla normativa vigente, la quale prevede che almeno il

ai fondi 20% delle risorse impegnate da sanitari integrativi siano destinato alle prestazioni virtuose (odontoiatria, non autosufficienza, riabilitazione), previste dal decreto del 27 ottobre 2009 (decreto Sacconi), pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 12 del 16 gennaio 2010. Dal bilancio approvato lo scorso 14 luglio dall'assemblea dei soci Cadiprof emerge infatti che la Cassa ha impiegato oltre 5,7 milioni di euro in prestazioni virtuose su un totale di oltre 27 milioni

di euro destinate per le garanzie di assistenza, con una percentuale dunque pari al 21%.

Entrando nel dettaglio, sul totale dei 5,7 milioni di euro destinati alle prestazioni virtuose, 2,3 milioni di euro hanno riguardato prestazioni di odontoiatria, erogate sia in forma diretta che in forma indiretta; 2,7 milioni di euro sono state destinate a copertura delle garanzie per il recupero della salute (riabilitazione); e circa 600 mila euro alla non autosufficienza.

«L'introduzione nel 2015 di nuove prestazioni in odontoiatria (implantologia e ortodonzia), che certamente ha contribuito al rispetto della soglia minima per il 2015 e ancora di più lo farà nel 2016, nasce anche dalla volontà degli organi statutari di rafforzare l'offerta delle prestazioni ritenute virtuose dal sistema pubblico», afferma il presidente di Cadiprof, Gaetano Stella. I dipendenti degli studi professionali continueranno così a beneficiare delle prestazioni odontoiatriche,

di assistenza socio-sanitaria rivolta ai soggetti non autosufficienti, e di interventi finalizzati al recupero della salute di soggetti temporaneamente inabilitati da malattia o infortunio. La conferma dell'iscrizione all'Anagrafe dei fondi sanitari integrativi dovrebbe arrivare il prossimo ottobre da parte della Direzione generale della programmazione sanitaria del ministero della Salute e consentirà di rispettare le previsioni dell'art. 51 Tuir anche per l'anno 2017 e quindi beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa vigente. La Finanziaria 2008 (Legge n. 244/2007) e il decreto 31 marzo 2008 (il cosiddetto decreto Turco), infatti, hanno riformato il regime tributario applicabile ai contributi versati, riconoscendo la deducibilità delle somme versate, fino a un massimo di 3.615,20 euro solo per i fondi, tra cui quelli di matrice contrattuale come Cadiprof, che rispettano i requisiti previsti dal decreto Sacconi.



## Sanità. Anche dopo un grave trauma il cervello riesce a recuperare il linguaggio

**Udine.** Con un nuovo programma riabilitativo intensivo creato ad hoc il cervello è in grado di effettuare un vero e proprio “switch”, spostando, in caso di gravi lesioni, le centraline cognitive, della parola e del movimento dall’emisfero sinistro a quello destro. Lo dimostra il caso di un ragazzo diciannovenne bilingue, di origine rumena ma residente dall’età di sette anni in Italia. Nel 2009, in seguito a un incidente stradale con conseguente trauma cranico e coma, oltre a gravi difficoltà cognitive e motorie, aveva perso l’uso della parola. «È il primo caso documentato al mondo – sottolinea Andrea Marini docente di neuroscienze cognitive dell’Università di Udine, primo autore dello studio – in cui l’emisfero destro ha supplito l’emisfero sinistro facendo, in pratica, un “doppio lavoro”». Lo studio, pubblicato su Brain and Language e a cui hanno partecipato l’università di Udine e Torino e il centro per il recupero cognitivo Puzzle, è una dimostrazione delle potenzialità del cervello e apre a nuove possibilità di recupero del linguaggio.

